

Ddl p.a., le camere di commercio passano da 105 a 60

Quasi dimezzate le camere di commercio. Gli enti camerali passano dagli attuali 105 a non oltre 60 attraverso l'accorpamento sulla base di una soglia dimensionale minima di 80 mila imprese (ma sono previste deroghe per le province autonome e le città metropolitane), salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione. Il restyling delle Cciao è contenuto in un emendamento del relatore alla delega p.a. approvato ieri in senato. La commissione affari costituzionali di palazzo Madama concluderà oggi i lavori sul ddl Madia incardinato a settembre e finora esaminato a singhiozzo, alternando improvvise accelerazioni e bruschi rallentamenti. E si attende un finale col botto, visto che il piatto forte del ddl, ossia la riforma della dirigenza pubblica con l'istituzione del ruolo unico e la soppressione dei segretari comunali (confermata ma di fatto congelata per tre anni), è stato lasciato da parte per oggi.

Il governo, intanto, porta a casa la riforma delle camere di commercio in una versione un po' più addolcita rispetto ai primi propositi che puntavano ad eliminare del tutto gli enti camerali. Il compromesso raggiunto al senato, grazie a un emendamento del relatore Giorgio Pagliari (Pd), prevede la ridefinizione di compiti e funzioni eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche. Inoltre, le

partecipazioni societarie saranno limitate a «quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, limitando lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati». E ancora, è previsto il riordino delle competenze relative alla «tenuta e valorizzazione del registro delle imprese» con particolare riguardo «alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale». Sarà ridotto anche «il numero dei componenti dei consigli e delle giunte, nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali». Si prevede anche «il riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti». Per garantire la completa attuazione della riforma viene anche contemplata la possibilità di nominare commissari in caso di inadempienza delle camere di commercio. Via libera anche a un emendamento a firma Massimo Mucchetti (Pd), che assegna a Unioncamere il compito di definire standard nazionali di qualità delle prestazioni delle camere di commercio e di monitorare il rispetto degli standard. La riforma delle Cciao dovrà essere adottata dal governo entro dodici mesi dall'entrata in vigore della delega.

Via libera anche a un emendamento con cui vengono recepite le direttive Ue sui servizi di pubblica utilità, compresi i servizi idrici, senza intaccare il principio della natura pubblica dell'acqua sancito dal referendum. In pratica, ha spiegato il relatore Giorgio Pagliari (Pd), «il legislatore che recepirà le direttive non potrà prescindere dal referendum». Confermato (si veda *ItaliaOggi* del 14/3/2015) lo scorporo del Comitato paralimpico dal Coni. In materia di servizi pubblici locali, vengono previsti incentivi e meccanismi premiali per gli enti locali «che favoriscono l'aggregazione delle attività e delle gestioni secondo criteri di economicità ed efficienza». Il testo, inoltre, prevede per i servizi pubblici locali «l'abrogazione, previa ricognizione, dei regimi di esclusiva, comunque denominati, non conformi ai principi generali in materia di concorrenza». Infine, arriva la sforbiciata ai decreti inutili. La commissione ha approvato un emendamento che taglia i decreti inutili con l'obiettivo di semplificare il sistema normativo e favorire il processo di attuazione delle leggi. Sarà possibile, quindi, eliminare, rimandi a provvedimenti non legislativi di attuazione, entrati in vigore dopo il 31 dicembre 2011. La sforbiciata dovrà essere messa in atto entro novanta giorni dall'approvazione della delega.

Francesco Cerisano